

La richiesta del Cni in una nota inviata al ministro dello sviluppo economico Patuanelli

# Fondi per la formazione tecnica

## Il governo garantisce il sostegno pubblico per Uni e Cei

Ormai da anni il Consiglio nazionale ingegneri, diventato grande socio Uni dal 2013, assieme ad altre professioni, contribuisce direttamente alla crescita ed al rafforzamento dell'Uni e del Cei, organismi di normazione nazionali, anche con tantissimi ingegneri esperti presenti nelle varie commissioni tecniche ed i numerosissimi abbonati alle norme, convinti dell'importanza della normazione tecnica quale elemento di progresso ma anche di promozione del sistema paese Italia. Il settore della «normazione tecnica», che – com'è noto – si rivolge a un panorama di soggetti estremamente ampio, nel quale figura, oltre a destinatari tradizionali come le industrie e le pubbliche amministrazioni, anche una quota crescente di utenti e consumatori, centri di ricerca e università, Pmi e ordini professionali, conosce ormai un rapido e consistente sviluppo, che coincide con l'esigenza di rendere accessibili e condivisibili al massimo grado le specifiche tecniche oggetto di tale forma di regolamentazione a livello sovranazionale (europeo) e internazionale.

Questo ha determinato, per un verso, l'esigenza di «settorializzare» questa disciplina, per facilitarne la conoscenza e la fruizione da parte delle singole categorie a vario titolo interessate; per altro verso, ha reso necessario stabilire regole comuni sulla formazione e l'applicazione delle norme tecniche, per consentire la realizzazione di un canale di comunicazione unico tra imprese, professionisti, cittadini e p.a. di diversi paesi.

Nello specifico contesto dell'Unione europea, le norme tecniche hanno rappresentato un veicolo di integrazione socio-economica – e di implementazione dei principi dell'economia di mercato e di libera circolazione e concorrenza –

forse meno conosciuto, ma certamente di non minore rilievo. Si pensi, ad esempio, al settore informatico e delle telecomunicazioni, in cui gli standard e le specifiche tecniche elaborate da autorità a tal fine deputate (e come tali uniformemente riconosciute) ha permesso di annullare tutte quelle differenze che, nell'ambito dei processi realizzativi di componenti hardware, programmi di software o infrastrutture di rete, avrebbero potuto costituire un ostacolo non solo alla circolazione economica dei prodotti, ma anche allo stesso sviluppo tecnologico. Sul punto è opportuno richiamare l'intensa attività di regolazione promossa dalla Comunità e oggi dall'Unione europea, grazie alla quale è stato possibile istituire un vero e proprio sistema istituzionale incaricato della «normazione europea». In tale contesto, l'Uni, cui è riconosciuto il ruolo di «organismo nazionale di normazione», partecipa – quale soggetto referente del governo italiano – nell'ambito dei processi di recepimento e implementazione delle norme europee elaborate dalla competente organizzazione europea Cen. La stessa attività svolge, a livello mondiale, nell'organismo Iso. Tutto questo per dare conto del fatto che l'Uni, oltre ai compiti istituzionali relativi al comparto economico «interno», già di per se fondamentale nella logica di efficienza, sicurezza, produttività e sostenibilità del nostro «mondo» economico, svolge anche una funzione importante nel verificare e proporre norme che, «armonizzate», sono destinate a essere applicate in modo uniforme all'interno dello spazio giuridico dell'Unione. La presenza di Uni a livello internazionale e soprattutto europeo, consente, quindi, di proporre norme di elevato valore, com'è nella tradizione dell'organismo, che ha, come detto, eccezionali competenze tecnico-scientifiche, messe a disposizione anche del nostro apparato produttivo, consentendo ad esso di competere più

agevolmente sui mercati internazionali, garantendo livelli di concorrenza basati su competenza, efficienza e qualità. Altri paesi, come la Germania, sostengono fortemente i loro omologhi enti di Normazione, ben consci dei vantaggi che questo impegno assicura alle loro produzioni industriali, conseguenti ad una più forte «incidenza» nel panorama normativo europeo. Qualche anno fa, fu stimato in 14 miliardi di euro il vantaggio competitivo che la Germania ottiene annualmente dalla capacità di «indirizzare» la normazione europea, con l'efficienza del proprio sistema organizzativo.

Per questo, qualche anno fa, il Consiglio nazionale Ingegneri collaborò con Uni (e Cei - omologo organismo in campo elettrico) per assicurare continuità e certezza al sostegno economico dello Stato ai due organismi, con l'approvazione del dlgs n.223/2018, che consentisse di poter programmare

le proprie attività e soprattutto di assicurare quella presenza e quel presidio internazionale assolutamente indispensabili, ancora di più in questo momento di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19. È opportuno rilevare come proprio Uni ha messo a disposizione liberamente una serie di norme tecniche a supporto dell'emanazione del decreto «Cura Italia», con un'iniziativa senza precedenti che è anche stata replicata in Europa grazie all'intervento italiano, con soddisfazione del Commissario europeo al mercato Interno. Ciò ha consentito, solo in Italia, lo scarico di oltre 190 mila copie di norme da parte di oltre 20 mila operatori del mercato, soggetti economici e cittadini, per una perdita economica potenziale corrispondente a 9,5 milioni di euro, secondo il prezzo di listino in vigore per quelle norme.

Uni sta inoltre svolgendo

un'importante lavoro di definizione di nuove norme, in collaborazione con rappresentanze professionali, industriali, accademiche e dello stato, quali la qualificazione delle mascherine filtranti per uso delle collettività (art. 16 del decreto «Cura Italia») e le prescrizioni per l'applicazione del distanziamento sociale nel mondo produttivo, per esempio nella filiera del turismo. Sono attività per le quali Uni non riceve finanziamenti specifici ed opera un regime di emergenza e solidarietà. Va ricordato, infine, che Uni contribuisce da diversi anni alle attività trilaterali italo-franco-tedesco sul programma Industria 4.0 del Ministero dello sviluppo economico, senza percepire sovvenzioni, ed ha condiviso, con il sottosegretario on. Manzella, un programma di azioni concrete, insieme al Competence center made del politecnico di Milano, affinché le eccellenze italiane di grandi imprese e di Pmi in materia di digitalizzazione dell'industria potessero costituire una soluzione nazionale, nel rapporto tra innovazione e normazione, da presentare ai partner europei. Ora, proprio di recente, la direzione generale competente del Ministero dello sviluppo economico non ha autorizzato la corresponsione della somma prevista dal decreto citato, sostenendo che «la richiesta di adeguamento non può trovare accoglimento», in virtù del «vincolo di acquisizione all'erario del 50% delle somme affluite all'entrata, ai fini del conseguimento degli obiettivi di risparmio di spesa» definite in tempi precedenti al nuovo regime legislativo in vigore. «Riteniamo che lo sforzo fatto dalla normazione Uni e Cei in questi ultimi anni», afferma Armando Zambrano, presidente Cni, «non ultima l'attività per la diffusione della cultura della qualità e della sicurezza in Italia (ben rappresentata dallo spot realizzato e lanciato da Uni a proprie spese sui canali social con quasi mezzo milione di visualizzazioni), sia una realtà ben conosciuta dal ministro dello

sviluppo economico. In ballo c'è il rafforzamento di un settore, quello della normazione tecnica, «costruita» in modo volontario e sinergico tra tutte le rappresentanze istituzionali, produttive, sociali e professionali, volto ad assicurare migliori condizioni di vita e di tutela dei lavoratori, dei cittadini e delle loro rappresentanze sociali, ma anche regole per un più efficiente funzionamento della pubblica amministrazione e delle varie organizzazioni

economiche (banche, assicurazioni ecc.). A beneficio, vale la pena di ricordarlo, dell'apparato produttivo del paese. Ci siamo rivolti al ministro Patuanelli, convinti che, con la sua esperienza e competenza di professionista impegnato nelle materie tecniche e quindi ben a conoscenza del mondo della normazione, valuterà attentamente la nostra richiesta».

Richiesta che appare tanto più ragionevole, se si pensa che la somma totale non erogata ammonta a poco più di

3 milioni di euro, cifra veramente irrisoria per le casse dello stato ma che darebbe grande spinta alle attività di Uni e Cei. Va anche ricordato che secondo la legge il contributo agli enti di normazione deve essere tale da consentire di svolgere adeguatamente il loro lavoro, la cui rilevanza per l'interesse pubblico è espressa da varie disposizioni nazionali ed europee, anche se tale contributo contribuisce solo parzialmente ai bilanci di Uni e Cei, integrati in gran

parte da quote associative per la loro ragione giuridica di associazioni, provenienti principalmente dal mondo delle imprese e delle professioni tecniche, e da vendita di norme e servizi, per il loro carattere commerciale tutelato da diritto di autore.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO  
NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

*In ballo c'è il rafforzamento di un settore, quello della normazione tecnica, «costruita» in modo volontario e sinergico fra tutte le rappresentanze istituzionali, produttive, sociali e professionali, volto ad assicurare migliori condizioni di vita e di tutela dei lavoratori, dei cittadini e delle loro rappresentanze sociali, ma anche regole per un più efficiente funzionamento della pubblica amministrazione*



Armando Zambrano

